

SERIE A
CALCIO

Un guizzo di Rudi Voeller, che nel primo tempo ha fallito un rigore regala ai giallorossi due punti forse decisivi nella corsa per l'Europa. Ora il calendario dei romani è in discesa. Sotto tono i bergamaschi ormai rassegnati a concludere il campionato a metà classifica

Il gol partita segnato ieri a Bergamo da Rudi Voeller. In basso, Haessler contrastato dall'atalantino Pasciullo



ATALANTA-ROMA

1 FERRON	6
2 PORRINI	5
3 PASCIULLO	5
4 CORNACCHIA	5,5
5 BIGLIARDI	6
6 STROMBERG	5
7 MINAUDO	5,5
75 ORLANDINI	sv
8 BORDIN	sv
43 VALENTINI	5,5
9 PIOVANELLI	5
10 PERRONE	6
11 CANIGGIA	6

Allenatore: GIORGI

0-1

MARCATORE: 74' Voeller.
ARBITRO: Collina 6,5
NOTE: Angoli 9 a 7 per la Roma. Ammoniti: Stromberg, Piacentini e Di Mauro. Spettatori pagati 9770 per un incasso di 205.868.000; abbonati 9199 per una quota di lire 305.021.000.

1 ZINETTI	7
2 GARZYA	6
3 CARBONI	6
4 PIACENTINI	6
5 ALDAIR	6
6 COMI	6
75 NELA	sv
7 HAESSLER	6,5
8 DI MAURO	6
9 VOELLER	6
10 GIANNINI	6
64 SALSANO	6,5
11 RIZZITELLI	6

Allenatore: BIANCHI

I predatori dell'Uefa

L'arbitro



COLLINA 6,5. È uno dei trentenni lanciati da Casarin. Si vede che ha «stiffia». Corre molto, mostra sicurezza e determinazione in ogni frangente. È sempre in sintonia coi guardalinee. Al 38' non concede la regola del vantaggio agli atalantini che vanno in gol con Piovanelli, fischiano il fallo su Orlandini. C'è qualche protesta. Ma non si può dire sia stato un errore. I giocatori mostrano estremo rispetto per questo Kojac emiliano trapiantato in toscana che alla prima stagione di serie A è riuscito a portarsi nelle prime posizioni della hit parade degli arbitri.

Ma per Giorgi era più giusto il pari
«Consoliamoci con la salvezza»

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Doveva essere la partita di Claudio Caniggia, il cui trasferimento alla Roma è ormai da considerarsi ufficiale. Protagonista sul campo è stato invece Rudi Voeller, il centravanti destinato proprio a lasciare il posto in maglia giallorossa all'argentino. Prima il rigore parato da Ferron, poi il gol della vittoria. «Sul rigore - dice il tedesco - la colpa è stata mia. Ci ho pensato troppo e ne è uscito un tiro troppo basso che comunque Ferron è stato bravo a parare. Mi sono rifatto nella ripresa e devo ringraziare Rizzitelli che mi ha offerto un ottimo pallone». Gli si chiede se è contento di aver vinto il duello con Caniggia. «Non ho visto nessun duello - risponde Voeller - del resto ho 32 anni e mi sembra giusto che la società faccia le sue scelte per il futuro». Caniggia non sembra molto soddisfatto della sua prestazione. «Sono professionista da otto anni e non ero affatto ansioso o condizionato per le voci che girano circa il mio trasferimento alla Roma. Ho giocato come al solito e mi spiace per l'Atalanta che oggi ha visto svanire il traguardo della Uefa. Purtroppo ci è mancato il gol». Ottavio Bian-

chi per un giorno è proleta in patria e prima di raggiungere casa in città alta, così commenta la vittoria. «È da tempo che facciamo buone prestazioni e oggi finalmente sono arrivati anche i due punti. Sono contento per Voeller che per il suo impegno meritava di riscattarsi con il gol dopo il rigore fallito (il primo che ci viene concesso, sottolineo) e ovviamente per la squadra che vede aumentare le sue probabilità di piazzarsi in zona Uefa. Malgrado il caldo micidiale abbiamo dimostrato una buona tenuta e penso quindi che si possa finire in crescendo accompagnando al gioco i risultati necessari». Non gradisce il risultato invece Bruno Giorgi per il quale l'Atalanta meritava qualcosa di più: «Un pari sarebbe stato sicuramente più logico e più equo. Abbiamo preso un gol che si poteva evitare e pure noi abbiamo avuto delle buone occasioni. A parte l'eccezione col Foggia, come al solito abbiamo fatto fatica a finalizzare e in queste condizioni basta un gol per perdere la partita. Del resto il traguardo della salvezza lo abbiamo raggiunto con molto anticipo. Si vede che altri obiettivi sono fuori della nostra portata».

Microfilm

15': Scambio Giannini-Rizzitelli con conclusione parata.
44': azione Giannini-Comi-Voeller col portiere atalantino che esce a valanga sul tedesco sbrogliando una difficile situazione.
46': ancora Voeller porta lo scompiglio nell'area nerazzurra. Supera due avversari ma Porrini lo aggancia mandandolo a terra. Collina fischia il rigore. Ferroni con una grande prodezza ribatte di piede il tiro dagli 11 metri del tedesco.
66': fallo su Cornacchia al limite dell'area romanista. Perrone batte la punizione a favore di Piovanelli il cui tiro manda la palla a lato.
68': l'Atalanta batte un calcio d'angolo. In area Piovanelli colpisce di testa. Zinetti vola e rimanda in corner.
70': assolo di Perrone con conclusione rasoterra di sinistro neutralizzata dal portiere giallorosso.
74': Rizzitelli lancia Voeller che al limite d'area si gira e tira prontamente di destro. La palla passa sotto la pancia di Ferron e va in rete.
80': Zinetti compie un altro intervento da applausi respingendo d'istinto una conclusione di testa di Bigliardi.
83': Orlandini viene atterrato a 20 metri. Collina fischia la punizione mentre la palla arriva a Piovanelli che segna. Gol annullato con qualche protesta orobica.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

BERGAMO. Tutti aspettavano gli acuti di Claudio Caniggia di fronte a quelli che fra tre mesi saranno i suoi nuovi compagni in giallorosso. Invece il biondo argentino s'è smarrito ed è salito alla ribalta Rudi Voeller che sempre fra tre mesi lascerà la maglia numero nove al collega. Atalanta-Roma è stata una blanda e mediocre partita di fine stagione, vissuta solo su questa sfida a distanza fra i due centravanti e vinta per uno a zero dal tedesco che, regalando il successo alla Roma, permette ai giallorossi di tenere accesa la speranza di conquistare un posto in Coppa Uefa.

L'Atalanta col primo caldo stagionale è andata in debito d'ossigeno e s'è letteralmente sgreolata senza che la Roma abbia fatto molto per metterla ko. È stata una sorta di autodistruzione. I nerazzurri aspettano solo la fine del campionato. I sogni europei possono essere riposti nel cassetto. Il gioco non c'è e la squadra si muove su ritmi talmente blandi e confusi da far tremare i tifosi. La difesa va in tilt a fronte di qualsiasi iniziativa avversaria. E anche per il povero Ferron non è più tempo di miracoli.

L'allenatore Giorgi ha portato solo un paio di volte. Capito Caniggia. L'argentino è partito bene, correndo e provando alcuni «numeri» ad effetto in gran velocità. Ma non ha mai trovato sponde adeguate e s'è presto smarrito, andando a nascondersi dietro Garzya col quale ha parlato a lungo, forse chie-



denogli informazioni sui prezzi degli appartamenti a Monte Mario.

Così, mentre Caniggia si assopiva, usciva allo scoperto Rudi Voeller. Il tedesco dapprima ha sbagliato il calcio di rigore concesso da Collina, tirando troppo centralmente, poi però è entrato in partita, s'è reso pericoloso, ha segnato il gol della vittoria su assist di Rizzitelli e alla fine ha sfiorato anche il raddoppio.

Negli spogliatoi a fine partita ha fatto professione di modestia, ammettendo che a 32 anni può essere anche giusto lasciar spazio ai giovani. Ma il tedesco sicuramente non mollerà tanto facilmente la maglia numero nove.

La Roma ha ottenuto il massimo risultato col minimo sforzo. Nel primo tempo ha tenuto in mano il pallino del gioco, vista anche la sconcertante abilità atalantina. Ma non è riuscita a fare grandi cose. Un tiro di Rizzitelli senza pretese e un uscita di Ferron su Voeller sono gli unici riscontri tangibili di una supremazia visibile, ma accademica. Il quadrilatero Piacentini-Giannini-Di Mauro-Haessler ha fatto movimento, soprattutto col tedesco, ma non ha regalato molti palloni giocabili alla coppia d'attacco. Qualche scambio, qualche affondo. Ma nulla che meritasse gli applausi. Ordinaria amministrazione.

Qualcosa di più e di meglio s'è visto nella ripresa,

in

Zinetti: continua a stupire per le sue prestazioni eccellenti. Ieri è risultato il migliore in campo. Dopo un «miscio» iniziale ha sfoderato tre interventi volanti che hanno salvato il risultato.

Salsano: il piccolo giocatore campano è stato mandato in campo a meno di mezz'ora dalla fine. Ebbene, anche in così poco tempo è riuscito a mettere in difficoltà la difesa orobica.

Haessler: primo tempo all'insegna della vvacità. Ha giostrato su tutte il fronte del centrocampo giallorosso inventando alcuni preziosi suggerimenti per le punte. Col caldo, è un po' calato.

Perrone: è stato uno dei pochi a meritare la sufficienza in casa atalantina. Ha corso dandandosi l'anima per cercar di elevare il tono di una manovra assolutamente inespessiva. I risultati concreti non si sono visti, ma a lui è uscito dal campo a testa alta.

out

Stromberg: a fine stagione smetterà col calcio. In effetti questo svedese che ha dato tanto all'Atalanta, adesso ha veramente le pile scariche. Non corre, non contrasta, non ha idee. L'esperienza non sempre gli garantisce la sufficienza.

Porrini: ha commesso il fallo da rigore su Voeller, poi s'è fatto bruciare sullo scatto dal tedesco nell'azione del gol della vittoria romanista. Troppo lento e impacciato. Una giornata da dimenticare.

Piovanelli: ha sbagliato una quantità di palloni mostrando una condizione fisica precaria. Con lui Aldair ha avuto vita facilissima.

Pasciullo: il vecchio guerriero di mille battaglie s'è spento. Corre poco, le antiche scorbature sulla fascia sinistra adesso sono tarantole camminate che si concludono con appoggi laterali, magari all'avversario.

Gara spettacolo dei pugliesi che costringono i finalisti di Coppa Campioni a un affannato recupero

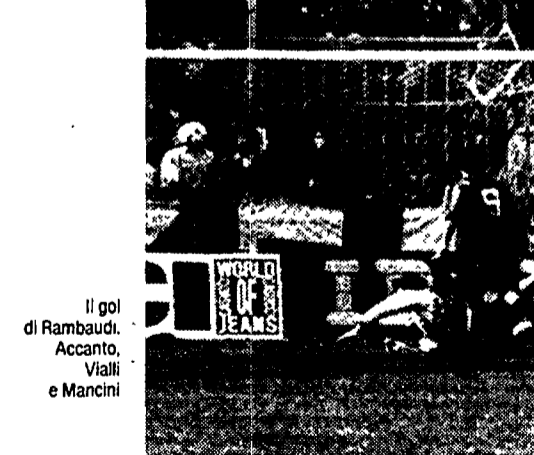
Rambaudi incanta tutti, meno Viali

Boskov
«Buon punto ma si poteva vincere»

GENOVA. Boskov alla fine riesce comunque a sorridere. Il tecnico, anche se la zona Uefa si allontana, cerca di valorizzare il pareggio con il Foggia: «Abbiamo rimontato - dice il trainer - e questo è un segno di grande carattere. Il Foggia ha giocato un'ottima partita, e non era assolutamente facile per la Sampdoria ribaltare la situazione. Le occasioni le abbiamo avute per vincere la partita, anche sullo 0-0, ma purtroppo non siamo stati abbastanza precisi. È stato questo il nostro difetto maggiore». Boskov, poi, aggiunge di non aver visto un grande Shalimov, nonostante i giudizi positivi sul sovietico siano fioccati, e guarda già avanti alla semifinale di ritorno di Coppa Italia con il Parma: «È una partita senza possibilità di appello, o dentro o fuori. E non possiamo fallire. Avremo alcune assenze importanti, ma dobbiamo giocarci tutte le nostre possibilità fino in fondo».

Zeman
«Ingenui noi a farci raggiungere»

GENOVA. Incontentabile Zdenek Zeman. L'allenatore del Foggia ha visto una squadra bella, ma non bellissima: «Sicuramente il Foggia di oggi poteva vincere la partita, il fatto di non esserci riusciti dipende a nostro sfavore. I miei giocatori hanno confermato la vocazione di squadra portata a raggiungere il risultato attraverso il gioco. Ma nel finale si poteva e si doveva fare di più. Se non ci fosse stato un certo calo, sicuramente avremmo sfruttato al meglio alcune occasioni che ci sono capitate per vincere la partita». Sulla Sampdoria Zeman è tutto sommato abbastanza diplomatico: «Mi aspettavo i blucerchiati in tono minore, invece hanno disputato una gara discreta, anche se hanno insistito troppo sulle palle lunghe. Sul futuro l'allenatore del Foggia è muto come un pesce. A chi gli chiede lumi sui movimenti di mercato che riguarderebbero direttamente lui e la società pugliese Zeman risponde evasivamente: «Il nostro futuro sono le ultime quattro giornate di campionato. Al resto penseremo dopo».



GENOVA. Foggia allegra, Sampdoria sciupona. Giusto il pareggio finale che premia la solita intraprendenza dei pugliesi e punisce la squadra di Boskov che dopo aver dormito per tutto il primo tempo, soffrendo oltre misura la mobilità di Baiano, Signori e Rambaudi, nella ripresa si risveglia, si ricorda di essere una delle finaliste di Coppa Campioni e aggiusta una partita che si era messa molto male.

C'è poco da scoprire in questo Foggia. Zeman schiera una difesa in linea con Padalino e Matrecano centrali a contenere i gemelli Viali e Mancini, mentre manda a sinistra Grandini e poi Codispoti sulle piste del deludente Lombardo, mentre a destra il rumeno Petrescu è sistemato a controllare le evanescenti scorbature di Ivano Bonetti. In mezzo al campo Picasso fa da frangilufti, mentre Shalimov e Matrecano devono rifornire le due punte Baiano e Signori affidate rispettivamente a Vierchowod e Mannini. Proprio quest'ultimo soffre tremendamente la giornata di vena dell'incontentabile Beppe Signori che imperversa affondando impietosamente una difesa blucerchiata che ha nel solo inossidabile Vierchowod l'elemento che pare concentrato sul cam-

SAMPDORIA-FOGGIA

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	5
3 KATANEC	6
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	6,5
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	4,5
8 INVERNIZZI	5,5
97 CERZO	6,5
5 VIALI	5,5
10 MANCINI	6,5
11 I. BONETTI	5
67 SILAS	s.v.

Allenatore: BOSKOV

1-1

MARCATORI: 27' Rambaudi, 64' Viali
ARBITRO: Bazzoli 5,5
NOTE: Angoli 7-1 per la Sampdoria. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 28.130 per un incasso complessivo di 643 milioni. Ammoniti: Pari, Bonetti e Grandini.

1 MANCINI	7
2 PETRESCU	6
3 GRANDINI	5,5
46 CODISPOTI	5
4 PICASSO	6
5 MATRECANO	6
6 PADALINO	6
77 CONSAGRA	s.v.
7 RAMBAUDI	6,5
8 SHALIMOV	6
9 BAIANO	5,5
10 BARONE	6
11 SIGNORI	7

Allenatore: ZEMAN



stendo proprio dalla parte del disorientato Mannini. Tatticamente il Foggia è superiore di una spanna ai blucerchiati costretti ad inseguire costantemente pallone ed avversario. In più c'è l'arbitro Bazzoli di Merano che allo scadere della prima frazione di gioco ignora un evidente fallo di mano in area di Grandini su traversone di Lombardo.

Nella ripresa i due tecnici mischiano le carte. Entra Codispoti al posto di Grandini e dopo dieci minuti in cui succede pochino Boskov toglie il gregario Invernizzi e inserisce il 37enne Cerzo. A dispetto della carta d'identità è proprio il vecchio brasiliano a dare quel qualcosa in più che manca ai campioni d'Italia. In poco i minuti la Samp batte quattro calci d'angolo e proprio da uno di questi, dopo che Viali aveva incredibilmente fallito una rete a tu per tu con Mancini, arriva il pareggio. È un tocco di Corezo a prolungare la traiettoria della palla che capita sulla testa di Viali. Questa volta l'attaccante non può proprio fallire e da pochi metri fa uno a uno. Ma Baiano, quando il Foggia era ancora in vantaggio, ha tirato addosso a Pagliuca l'occasione per il raddoppio. Poteva essere la mazzata conclusiva sulla testa di Mancini e compagni ed invece la Samp ripara nel migliore dei modi tutti i guai.

Partita finita? Neanche per idea, il caldo non stronca le due squadre che continuano a giocare a viso aperto secondo la filosofia dei due miseri, ma è destino che finisca senza altre emozioni una partita nata per divertire. Anche perché Zeman, dopo la lezione di Bergamo in cui la sua squadra riuscì a farsi rimontare per ben tre volte, insensibile in difesa il fresco Consagra al posto dello stanco Padalino.